

Antonio De Rossi

Curriculum vitae

Antonio De Rossi, architetto e PhD, dal 2006 è **Professore ordinario di Composizione architettonica e urbana** – ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove è strutturato dal 1999. È inoltre, in qualità di **Coordinatore del Masterplan**, responsabile della pianificazione strategica ed edilizia dell'Ateneo, nonché **Direttore del Centro di ricerca “Istituto di Architettura Montana” e della rivista internazionale “ArchAlp”**. È autore di circa 350 pubblicazioni scientifiche – diverse delle quali apparse in volumi e riviste svizzere, francesi, cinesi –, tra cui una quindicina di monografie. Attualmente è membro del **Tavolo tecnico-scientifico della montagna** voluto dalla ministra Gelmini.

Dopo la laurea con Roberto Gabetti, e a partire dalla tesi di dottorato con Aimaro Isola, attraverso libri e ricerche, attività scientifica sul campo e realizzazioni architettoniche ha posto al centro del suo operare da quasi 30 anni la rigenerazione delle aree interne e dei territori montani, lavorando inoltre sui temi del progetto urbano e di paesaggio e delle infrastrutture. Grazie ai suoi lavori e pubblicazioni – come ad esempio i volumi “Architettura alpina contemporanea” (2012) e “Modern Alpine architecture in Piedmont and Valle d’Aosta” (2006) – è riconosciuto a livello nazionale ed europeo come uno dei principali esperti sull’architettura e il paesaggio costruito alpino, e con i due volumi de “La costruzione delle Alpi”, editi nel 2014 e nel 2016 presso Donzelli, ha vinto nel 2015 il **Premio internazionale Mario Rigoni Stern e il Premio Acqui Storia**, risultando inoltre finalista in diversi altri premi e riconoscimenti.

Nel 2018 ha curato il volume edito da Donzelli “Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste” (rieditato nel 2020), che ha coinvolto 41 studiosi ed esperti di molteplici discipline – tra cui l’ex ministro Fabrizio Barca –, divenendo il punto di riferimento del dibattito nazionale sul tema delle aree interne. Questa esperienza ha portato alla nascita dell’associazione “Riabitare l’Italia” – di cui De Rossi è responsabile del Comitato di indirizzo scientifico – e alla creazione di una collana editoriale incentrata su queste tematiche, di cui il “Manifesto per riabitare l’Italia” (Donzelli 2020) rappresenta la seconda pubblicazione. Nella primavera 2021 è uscito il terzo volume, “Metromontagna. Un progetto per riabitare l’Italia”, a cura di Filippo Barbera e Antonio De Rossi.

È stato responsabile scientifico delle Unità di ricerca locali del Politecnico di Torino nel PRIN 06 “Infrastrutture per la mobilità e costruzione del territorio metropolitano: linee guida per il progetto integrato” (coordinatori nazionali Bernardo Secchi e Carlo Magnani) e nel PRIN 2012 “Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio” (coordinatore nazionale Renato Bocchi); tra gli esiti di queste ricerche il volume “Grande Scala. Architettura, politica, forma” (LIST 2009), che affronta il tema del progetto alla dimensione territoriale.

Attraverso molteplici esperienze, ha sviluppato una competenza specifica di supporto e implementazione delle strategie territoriali e fisiche per gli enti pubblici in un’ottica di sviluppo locale sostenibile. Nel 1993 è stato socio fondatore dell’associazione Avventura Urbana, una delle prime realtà italiane sui temi della progettazione partecipata, con cui ha lavorato fino al 1998, realizzando diversi progetti di

riqualificazione urbana e vincendo il 1° Premio al Concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa INU-WWF-CER del 1998. Tra il 2005 e il 2014 è stato **vice direttore dell'Urban Center Metropolitano di Torino** (direttore Carlo Olmo), dove ha svolto una rilevante attività di indirizzo e accompagnamento progettuale delle grandi trasformazioni strategiche della città, come ad esempio il progetto per la Linea 2 della Metropolitana e la parallela rigenerazione di circa un milione di metri quadri nel quadrante nord, la cosiddetta Variante 200. Nelle vesti di vice direttore dell'Urban Center, è stato uno dei responsabili del 2° Piano strategico di Torino, dove ha curato la parte relativa ai progetti e alle trasformazioni urbane, nonché, su incarico dell'amministrazione di Skopje, capitale della Macedonia, ha elaborato il Masterplan per il cosiddetto Boulevard sud e per le aree circostanti, un vasto progetto di riqualificazione dell'ambiente cittadino.

Sempre lungo la stessa linea di supporto e implementazione delle strategie territoriali pubbliche, da anni coordina il progetto di rigenerazione architettonica e di infrastrutturazione di welfare del paese di Ostanta, in valle Po, sulle Alpi piemontesi, divenuto caso esemplare sul tema delle aree interne, ed esposto nel 2018 alla XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia nell'ambito della mostra "Arcipelago Italia", che ha dimostrato la possibilità e l'importanza dell'impiegare il progetto di architettura come volano strategico per trainare i processi di riattivazione dei luoghi. È membro del comitato scientifico dell'associazione Dislivelli, presieduta dal geografo Giuseppe Dematteis, che rappresenta una delle principali realtà di ricerca sul tema dei territori montani.

Suoi progetti architettonici e scritti sono stati pubblicati su "Casabella", "Domus", "Lotus International", "Abitare", "Urbanistica", "Area", "Il Giornale dell'Architettura", "Parametro", la cinese "World Architecture" e la tedesca "Detail". Tra le sue opere architettoniche, spesso sviluppate dall'interno dell'università e incentrate sulla sperimentazione di prototipi di infrastrutturazione sociale e culturale, la Città Universitaria della Conciliazione a Grugliasco nell'hinterland torinese (Premio Speciale Committenza Pubblica Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2012 della Triennale di Milano, e Premio Architetture Rivelate 2010 dell'Ordine degli Architetti di Torino), la Cascina Roccafranca a Torino (Premio nazionale per la cultura Che Fare del 2014), e per ciò che concerne il progetto di rigenerazione di Ostanta il Centro culturale Lou Pourtoun (Premio IN/ARCH Piemonte 2019 e finalista al Premio internazionale Constructive Alps 2018) e la Mizoun de la Villo-Casa alpina del welfare (finalista al Premio internazionale Constructive Alps 2020). Ha partecipato a diversi concorsi di architettura, collaborando con progettisti come Gabetti & Isola o João Nunes, ottenendo riconoscimenti.

Le tematiche di rigenerazione di spazi marginali e delle aree interne ritornano anche in alcune esperienze internazionali. Nel 2013 è stato uno dei responsabili della mostra "Watersheds. The narrative of the recycle process in a waterborne urban space: Guangzhou, Hong Kong, Torino, Venezia" alla 5° edizione della Bi-city Biennale of Architecture/Urbanism di Shenzhen e Hong Kong. Recentemente, con un gruppo di progettazione formato dal Politecnico di Torino e la South China University of Technology ha vinto il 3° premio di Future ShanShui City - Dwellings in Lishui Mountains International Urban Design Competition, entrando quindi nel terzetto

finalista che realizzerà il progetto. Sui temi dell'architettura e del paesaggio alpino ha tenuto diverse conferenze presso le sedi universitarie di Losanna, Zurigo, Mendrisio, Grenoble, Lione e all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. Nell'autunno del 2007 ha coordinato insieme a Francesco Garofalo la mostra "Progettare nuovi paesaggi. Progetti delle scuole di architettura italiane e giapponesi", tenutasi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tokio.

Secondo una linea praticata da tempo nella sede torinese, ha svolto in maniera continuativa attività di ricerca progettuale applicata all'interno del Politecnico di Torino a supporto degli enti locali, alla scala sia territoriale che architettonica: è stato ad esempio responsabile delle ricerche insediative per il Piano Paesistico della Regione Piemonte (2007-2010) e degli studi preliminari per il Piano Territoriale Regionale-Approfondimento Valle Susa (1999-2004), nonché dei progetti preliminari per il Villaggio Media di Grugliasco per i Giochi olimpici invernali di Torino 2006 (2001-2002) e per il Parco scientifico-tecnologico Environment Park a Torino (1996-1997). Particolarmente significativo il lavoro di ricerca progettuale "MetroGranda. Mobilità e territorio" (2013-2016), che a partire dal riuso delle linee ferroviarie dismesse cuneesi in un'ottica di servizio metropolitano territoriale è diventato il vessillo delle amministrazioni locali. Sempre lungo la medesima linea di supporto delle realtà locali, ha al proprio attivo la realizzazione di diversi Manuali di buone pratiche architettoniche e insediative per enti territoriali, come ad esempio la Regione Piemonte, il Parco fluviale del Po-Tratto torinese, il GAL Tradizione Terre Occitane, molteplici realtà comunali, spesso a partire da progetti e finanziamenti europei. Attualmente, oltre che a Ostrana, sta sviluppo progetti di rigenerazione ad Avigliana, Alagna Valsesia e Moncenisio in Piemonte, a Ollomont in Valle d'Aosta, a Dossena in Lombardia, a Pieve di Cadore in Veneto, a Gagliano Aterno in Abruzzo. ed è membro del Gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Torino.

All'interno del Politecnico di Torino, ha ricoperto diversi incarichi istituzionali, tra cui il coordinamento dei dottorati in "Architettura e Progettazione edilizia" (2011-2016) e in "Architettura. Storia e Progetto" (2017-2018), della Laurea specialistica in "Architettura e progetto urbano e territoriale" (2005-2008), nonché la vicedirezione del Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale (2007-2011). È inoltre membro del Comitato tecnico-scientifico per la gestione del Patrimonio culturale delle Chiese metodiste e valdesi.